

DEPOSITO SOLVENTI
una specie di archivio

notizia # 4
gennaio 2024



Antonio Syxty
CUT > OUTS

storia che si auto-genera senza inizio né fine



28 immagini in bianco e nero stampate in digitale su 14 fogli 31,4 per 46,4 cm di carta Fedrigoni Arena rough ivory 120 gr, al recto e al verso, piegati e raccolti in una cartella bianca, stessa carta 300 gr, con scritta a rilievo. I primi 50 esemplari stampati contengono un multiplo collage su carta con timbro.

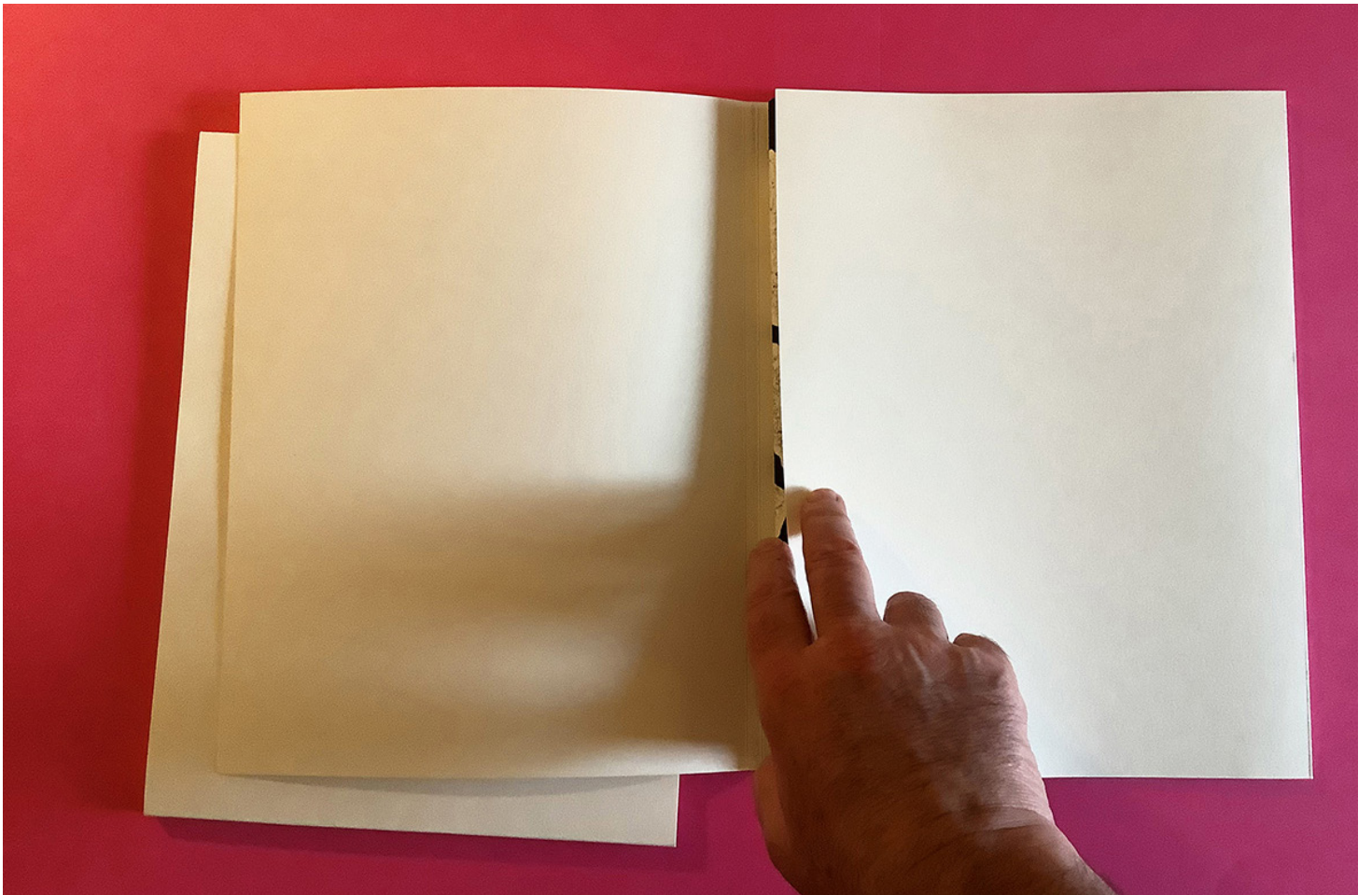
CUT > OUTS si compone di un nucleo di ritagli fotografici eseguiti sulle pagine di diciotto quaderni di Antonio Syxty, dove nel corso degli anni si trovano raccolte fotografie e testi di varia natura, tra l'annotazione, lo schizzo progettuale, la documentazione di lavori eseguiti, e la collezione di reperti verbo-visivi di affezione. Quel che vediamo è in altri termini il risultato di molteplici zumate su un materiale che costituisce una riserva di opere possibili, e di significati tanto promessi quanto revocabili. Le ventotto

immagini, frammenti di altre immagini, rivendicano l'incompletezza come condizione del comporre, nonché radicale esposizione all'eventualità di accadere, farsi una ragione di sé e insieme contraddirsi.

CUT > OUTS inaugura il progetto editoriale PIN*UP, ideato e curato da Pasquale Polidori.

Produzione: Deposito Solventi con le edizioni Cambiaunavirgola. Grafica: Claudia Damiani e P. Polidori. Stampa e allestimento: La Legatoria, Roma.

Il lavoro di A. Syxty rimane esposto nello spazio di DEPOSITO SOLVENTI in via Flaminia 58 Roma per tutto il mese di gennaio 2024. Visite su appuntamento scrivendo a: depositosolventi@gmail.com







SYXTY IN SINTESI

Alla fine degli anni Settanta, Antonio Syxty è fra i rappresentanti del così detto *teatro di performance*: ibridazione di atto scenico, testo e linguaggio visivo, che nel suo caso si articola spesso in dimensioni extra-teatrali, includendo la moda, la grafica pubblicitaria e soprattutto la letteratura. Le sue opere infatti, realizzate fuori e dentro i circuiti delle gallerie d'arte e dei teatri, si costituiscono quali campi di intersezioni e derivate mediali, dove spesso la realizzazione conclusiva non esaurisce affatto le potenzialità implicite nelle sperimentazioni della fase ideativa, destinata a rimanere aperta. In tale fase si sommano un intenso lavoro di scrittura e il reperimento di quanto prende parte al processo poetico, avendovi funzione di materiale linguistico nonché di oggetto *ready-made* incaricato di concentrare e assorbire lo sguardo nel rituale performativo: segni e simboli tradotti in pittura; ritagli di giornali; esperimenti testuali che vanno dal frammento verbale spazializzato a certe micro-narrazioni che funzionano come indici di situazioni ambiguamente sospese tra la finzione letteraria e il progetto artistico; prelievi dalla cultura di massa e dalla produzione artistica e letteraria novecentesca; un processo che non si può altrimenti definire se non di insistita individuazione di un'idea di figura, che coinvolge modelle, attrici e attori; la scelta di luoghi specifici. Questa raccolta di elementi in parte

sospesi e in parte utilizzati, ma in tutti i casi portati alla messa in opera, è anche quanto sta alla base di CUT > OUTS, progetto che nasce come distillazione di 28 immagini le quali sono arresti momentanei di un processo privo di un'unica direzione. CUT > OUTS, in altri termini, è tanto un dispositivo destinato a generare un insieme aperto di percorsi associativi e, se si vuole, narrativi, quanto un commento al *modus operandi* di Syxty, basato in gran parte su una riscrittura continua, fatta di scarti, spostamenti e re-investimenti degli oggetti di partenza.

A partire da quegli inizi, infatti, la ricerca di Syxty procede dando luogo a una riflessione su comportamento umano e alterazioni narrative della trama esistenziale, compresa la sua stessa biografia. La tematica del personaggio — individuo-parola e individuo-figura, in un riversamento del costruito teatrale nella vita quotidiana e nel sociale, e viceversa — è indagata sia attraverso una pittura di stampo concettuale, che non distingue la singola opera dal processo che la lega alla produzione performativa nell'ambito dell'arte visiva, e sia nel costante lavoro come regista di teatro, impegnato nella messinscena di testi propri e altrui, compresi i classici. Aspetto peculiare dell'arte di Syxty, derivato da una lunga pratica di interazione con il fare altrui — anche di autori distanti tra loro, come accaduto con Nanni Balestrini e Giovanni Testori, per esempio — risiede nell'aver appreso la lezione teatrale nel suo complesso, ossia

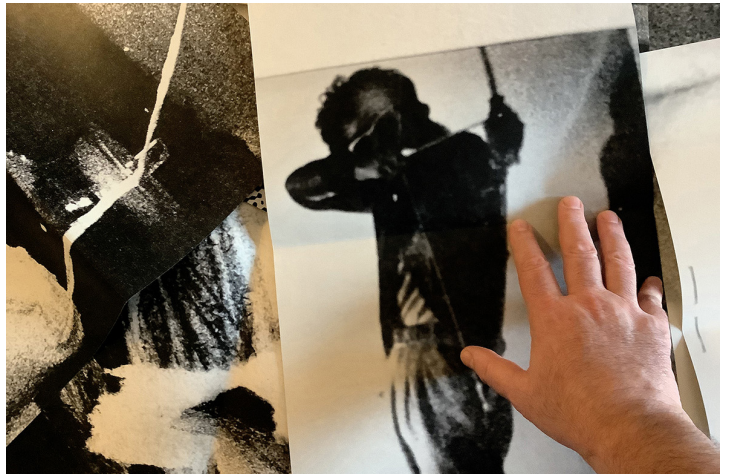
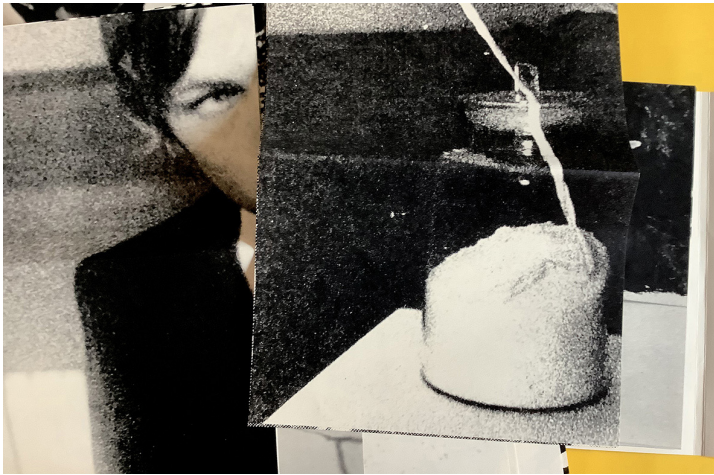
quanto il teatro significa in termini di sistema di relazioni umane e di senso, e averla trasferita all'arte visiva e alla comunicazione in generale. Nel suo caso si deve dire che è il teatro a valere come orizzonte e occasione di ampliamento delle coordinate del lavoro pittorico e plastico in generale. E a ciò si aggiunge la constatazione che, curiosamente, non esistono altri percorsi artistici che siano così tanto segnati dall'intreccio di nomi propri di persona, quasi un infinito fotoromanzo, dietro e dentro l'opera.

Vive a Milano, dove recentemente ha esposto i suoi lavori alla galleria Artra (*False Prophecies - False profezie*, 2022, dipinti, collage, stampe fotografiche e predizioni), ha composto e messo in scena una drammaturgia basata su una scelta di testi di autori del *Nouveau Roman* e di Michele Zaffarano, e dedicata a Chris Burden (*Through the night softly*, 2023, MTM Teatro Leonardo), oltre a proseguire un percorso di confronto con il teatro di Checov, i cui risultati sono le messinscene de *Il Giardino dei ciliegi*, *Il gabbiano* e *Zio Vanja* (negli anni fra il 2000 e il 2024, MTM Teatro Litta). Syxty è anche ideatore e curatore di trasmissioni destinate a canali You Tube, quali: *L'intervallo* — un progetto di letture poetiche di vari autori al momento giunto all'episodio numero 363 — e *La finestra* — serie di incontri con scrittori, artisti e persone del mondo del teatro, per lo più dedicati alla presentazione di libri. Per TIC Edizioni nella serie *Chapbook* ha pubblicato *Fan Club* (2023).

Quel che conta nell'immagine non è il suo povero contenuto, ma questa forsennata energia, catturata e pronta a esplodere, che fa sì che le immagini non durino mai a lungo, ma si confondano con la detonazione, la combustione, la dissoluzione dell'energia condensata.

Gilles Deleuze







CHE COS'È PIN*UP

PIN*UP è una collana di monografie d'artista sul tema inafferrabile della concretezza dell'immagine. Vi rientrano concetti quali: perimetro, supporto, posto, non significanza, non traducibilità, convenzionalità, opacità, permanenza malgrado la negazione dell'origine e del riferimento, e tutto ciò che può voler dire il misterioso in sé dell'immagine.

Si compone di 28 immagini stampate in bianco e nero e raccolte in una cartella senza rilegatura. L'ordine delle immagini non è fisso e la coerenza dell'insieme è solo ipotetica.

PIN*UP è un progetto dedicato all'immagine considerata come una cosa essenzialmente esposta. Le cose esposte stanno su una parete, ma la costituzione della parete è già un punto critico. Per questo, PIN*UP è un progetto dedicato all'immagine come cosa che si fa posto su una superficie, sia fisica sia mentale, suggerendo una possibile risposta alla domanda su cosa sia una parete.

PIN*UP si fonda sul dubbio assurdo che possa esistere una immagine come luogo di sé stessa, e non come impronta o significato di qualcos'altro. Forse aggiungere che si intende un sipario privo di scena. O un dettaglio che non promette un totale.

Era questo il punto di partenza: il paradosso di una

immagine senza relazioni e possibilità di traduzione. Questo punto di partenza è per forza di cose falso. Non può esistere un'immagine senza relazioni. Pertanto, la cosa più onesta da dire è che PIN*UP è un progetto dedicato all'immagine come punto di partenza falso. In questo modo non temiamo che le definizioni, a loro volta, siano false.

Ora si potrebbe ricordare una regola della logica: che le parole, come gli oggetti, non sono né false né vere; mentre invece gli enunciati, quelli sì, possono essere veri e/o falsi.

Si può allora aggirare il problema della definizione di PIN*UP affermando che PIN*UP non è altro che un enunciato fatto di immagini. Le immagini non saranno né false né vere. Se dicono o non dicono, non è questo il punto. Esse infatti si sono lasciate alle spalle la strada, dovere o implicazione, della corrispondenza. Sono naturalmente indirizzate al semplice stare nello sguardo: stupefazione non definitiva, blocco passeggero, sospensione e affissione al muro, essere trovate, poter accadere. Come detto sopra, si tratta di immagini destinate a cercarsi un posto.

Invece, la raccolta di immagini nella sua interezza potrà certo costituire un criterio di verità o di falsità. Potrà per esempio essere un racconto o un congegno o un panorama. In definitiva, PIN*UP è un discorso di 28 immagini come perimetro di sé stesse.

DEPOSITO SOLVENTI produzioni

1. Jean Le Gac, *Il pittore dappertutto*, 2021, 19x12 cm brossura 240 pagine, illustrazioni in b/n, carta Fedrigoni Arena, fascetta 5x43 cm e volantino 22,5x14,5 cm carta Fedrigoni Woodstock Rosa. Serie: SOLVENTI. € 20,00
2. Ferruccio De Filippi, *Io sono un frammento archeologico*, 2022, 19x12 cm brossura 240 pagine, illustrazioni in b/n, carta Fedrigoni Arena, fascetta 5x43 cm e volantino 22,5x14,5 cm carta Fedrigoni Woodstock Verde. Serie: SOLVENTI € 20,00
3. Michele Zaffarano, *Cinque stanze tra cui il corpo*, 2021, 5 file mp3: *Lo spazio* 10:24, *Il corpo* 10:48, *I soldi* 11:08, *Il dio* 11:38, *I desideri* 12:07; lettura del testo omonimo pubblicato a cura della Fondazione Palazzo Litta per le Arti Onlus Milano, scritto per *Rooms for Secrets* - progetto ideato e realizzato da Antonio Syxty, 2019
4. Michele Zaffarano, *Periodo ipotetico*, 2023, 2 file mp3: (I) 19:34, (II) 20:05; edizione in vinile 12", 7 esemplari + 3 pda numerati e firmati; lettura del testo omonimo inedito, scritto per *Specific Reading Conditions*, progetto ideato da Luciano Neri, Pasquale Polidori e Michele Zaffarano, a cura di Deposito solventi 2022-2023 € 80,00
5. Antonio Syxty, *Cut>outs*, 2023, 28 immagini in bianco e nero stampate in digitale su 14 fogli 31,4 per 46,4 cm di carta Fedrigoni Arena rough ivory 120 gr, al recto e al verso, piegati e raccolti in una cartella bianca, stessa carta 300 gr, con scritta a rilievo. Serie: PIN*UP € 35,00

Le produzioni di DEPOSITO SOLVENTI sono acquistabili scrivendo a info@spazioetico.it oppure a depositosolventi@gmail.com

GRAZIE A

cambiauna
virgola

www.spazioetico.it

info@spazioetico.it

Fotogramma 24
Bugionovi & Co.

www.fotogramma24.com



LUMI Lab - Roma
via Giovanni da Procida, 7



associazione operatori culturali flaminia 58 - galleria Bruno Lisi

© DEPOSITO SOLVENTI